



Richard Gere e Kim Basinger in una scena di «Analisi finale»

Primefilm. Esce «Analisi finale» Psicoanalista attento a Kim

MICHELE ANSELMI

Analisi finale
Regia Philip Joanou. Sceneggiatura Wesley Strick. Interpreti Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. Fotografia Jordan Cronenweth. Usa 1991.
Roma: Ariston, Ambassade Milano: Apollo

Ma che razza di psicoanalista si vedono al cinema di questi tempi? Barbra Streisand cura una aspirante suicida interrogandone il fratello Nick Nolte di cui poi si innamora. Carlo Verdone in *Maledetto il giorno che l'ho incontrato* va in terapia da uno strazzercervelli protervo e ridicolo che si chiama Ludwig E, buon ultimo il Richard Gere di *Analisi finale* dà del tu alla paziente Uma Thurman già presuadendo di portarsi a letto la sorella Kim Basinger. Magari se ne parlerà al convegno su cinema e psicoanalisi aperti proprio ieri a Roma (anche se è noto che quasi mai il rigore scientifico produce di per sé bei film chi può prendere sul serio dal punto di vista analitico *lo il salverò di Hitchcock*?)

A dire il vero, la pista dell'inconscio è poco più di un pretesto nel thriller dell'ex pubblicitario Phil Joanou (*Stato di grazia*) cucito addosso all'esplosivo *sex-appeal* dei tre interpreti. C'è un sogno ricorrente nell'esistenza dell'emaciata Uma Thurman parla di fiori e di centimetri forse di una violenza carnale subita nell'infanzia. Ovviamente il psicoanalista Gere solitario e conserista, lo prende per buono, senza accorgersi (ignoranza fatale) che quella fantasia figura nei testi sacri di

Freud. Solo uno schermo? O c'è dietro un piano diabolico per far fuori un marito manesco e intascare l'assicurazione sulla vita? Introdotta dai bei titoli di testa che suggeriscono lo sviluppo degli avvenimenti, *Analisi finale* ambienta in una San Francisco ricca e smaltata una classica storia di sesso e denaro. E scoglie simbolicamente nel feroce ricostruito in studio dallo scenografo Dean Tavoularis l'intreccio delle passioni. Come capita in questo tipo di gialli tornati di moda a Hollywood il gusto per l'omaggio cinefilo si accompagna alla costruzione di una *suspense* elegata e sensuale dai tratti manieristici in un rincorrersi di ribaltini narrativi a effetto. Ma agli incipiti della sceneggiatura di Wesley Strick (lo stesso di *Cape Fear*) supplisce la presenza degli interpreti: tutti e tre emblematici di un cinerottismo moderno e accattivante.

Pur «doppiata» da una controfigura nelle scene più bollenti, Kim Basinger si conferma attrice eclettica e spiritosa (c'è una citazione da *Appuntamento al buio* a proposito dell'ebbrezza patologica) sia dalla prima inquadratura si capisce che non è la donna infelice e sprovveduta che dice di essere ma non ci sarebbe il film se l'ignaro Gere non cadesse con tutte le scarpe nella trappola orchestrata dalle due sorelline bionde. Delicata rispetto alla «coppia esplosiva» Basinger-Gere la Thurman risulta forse il personaggio più curioso e allarmante e non un caso che nel finale vagamente beffardo sia lei a raccogliere la bandiera della nevrosi schizoide.

Spike Lee al Centro sperimentale: lezione di cinema e di tolleranza Il «professore» di Harlem

Mercoledì sera a cena con Fellini, ieri sera a Bologna, ieri mattina al Centro sperimentale di Roma per incontrare gli studenti «Due giorni» italiana intensa per Spike Lee, che oggi torna a New York per il montaggio di *Malcolm X*. Un lavoro lungo, per il quale ha declinato l'invito ad andare in giura a Cannes. «La mia versione dura oltre 4 ore, la Warner non ne vuole più di 3. Sarà una lotta»

ALBERTO CRESPI

ROMA. La sua casa di produzione (che produce anche dischi e gadgets vari legati ai suoi film) si chiama «10 acres and a mule». È un nome che risale alla guerra civile quando negli stati del Nord promettevano un mulo e 40 aceri di terra a tutti i neri che avrebbero combattuto contro i sudisti. Promessa inutile dirlo mai mantenuta. Spike Lee è un nero - o un afroamericano come lui preferisce - «non riconciliato» sa che la potenza industriale degli Usa è in parte costruita sullo sfruttamento della sua razza e non perde occasione di dirlo. Il fatto che alcuni neri siano miliardari - afferma - non significa che le cose siano migliorate. Personaggi come Prince Michael Jordan, Eddie Murphy sono rarissime eccezioni. I neri sono più poveri ed emarginati che mai. La situazione economica peggiora sempre e peggiorerà ancora, soprattutto se Bush sarà rieletto.

È in forma Spike. Gli allievi del Centro sperimentale (che ha organizzato l'incontro in collaborazione con Tele+1) se ne accorgono sono felici di averlo davanti e lo tempestano di domande. A volte tecnici

che, ma per lo più politiche di stretta attualità. Lui è abituato (tiene un corso su «cinema afroamericano» all'università di Harvard) e risponde volentieri. Esempio è stato a girare alcune scene di *Malcolm X* in Sudfrica cosa ha provato? «Mi si è spezzato il cuore. Un conto è leggere i giornali, un conto è vedere le cose e chiamarle con il loro nome. Posi come Soweto anche voi bianchi, non chiamateli *township* ghetti chiamateli campi di concentramento perché quello sono. Ero là a gennaio prima della sua morte. Ma anche ora non mi faccio illusioni. Come possono dire che l'apartheid è finito quando solo i bianchi hanno votato? Ho forti dubbi che tutto laggiù possa svolgersi senza violenza. Per le strade di Soweto ho sentito bambini di dieci anni inneggiare all'Ak 47 (è un modello di fucile) e cantare «one bullet two whites», una pallottola due bianchi. Sono rimasto molto colpito. Ma in quel contesto arriva a capire anche il desiderio della violenza».

Altro esempio il colore della pelle è l'unico problema in America o ce ne sono altri? «Dici bene. Ce ne sono altri. La



Luna Werthmuller e Spike Lee al Centro sperimentale di cinematografia

classe sociale è importante quanto il colore. Uno dei più feroci nemici dei neri oggi, è il giudice della Corte suprema Clarence Thomas, uno dei magistrati più reazionari retrogradi e feroci che siano mai esistiti. Ed è un nero Malcolm X diceva che gli uomini vanno giudicati per le loro azioni. Non ho nulla da aggiungere».

Diventano come suoi darsi un «problema politico» anche le polemiche economiche che hanno accompagnato la lavorazione di *Malcolm X*. «Ho sempre pensato che dovesse essere un film epico alla David Lean. Un *Laurence d'Arabia* sui neri d'America. Quindi un film costoso. Ho fatto un preventivo alla Warner per 33 milioni di dollari. Non me l'hanno dato. Abbiamo cominciato le riprese abbiamo «forato» il budget. E quanto è costato il film alla fine? Proprio 33 milioni di dollari. Non chiedevo la

Primeteatro. In scena a Roma il nuovo spettacolo del Collettivo Isabella Morra

In cinque nell'albergo dei monsoni

STEFANIA CHINZARI

Sulla Costa del Sole nella stagione dei monsoni
Di Jean-Paul Daumas traduzione di Pia Mancini e Patrick R. Gastaldi, regia di Patrick Rossi Gastaldi. Scene di Bonuzza costumi di Maria Marzotto. Interpreti Savana Scalfi, Lina Bernardi, Mariella Fenoglio, Ornella Ghezzi, Mansoli Gabrilli.
Roma: Teatro Spazio Uno

■ In un albergo della Costa del Sole quattro donne fra

scendono giornate scandite solo dalla pioggia dei monsoni dalla lettura e dai battibecchi. Ognuna porta dentro di sé un segreto, un'ombra, un lato oscuro di cui è proibito parlare: così come tassativamente vietati dalla conversazione sono l'età e la fine che si avvicina. Diverse diversissime le signore si nutrono di passato o di illusioni. La divina Ludvine, in fiammanti tuniche rosse recita i ruoli tragici dei suoi grandi trascorsi di attrice. Cioè finge

di aver partecipato ai ricevimenti che invece ha visto dal suo oblio di portiera l'energica Ada ancora vestita da colonnabile si bea di ricordi cinesi quando era moglie (o concubina come malignano le altre) di un ufficiale Louise, la più malve si accontenta delle cartoline dei figli. Una scossa a quel dorato mondo di recluse è l'arrivo di Fernande altra presenza misteriosa coraggiosa abbastanza per convincere le altre ad uscire dall'albergo e raggiungere il mare. Ma anche questo nuovo equilibrio è de-

slinato a sgretolarsi e alla fine rimane soltanto Ludvine, Patrice, la chimera divorziata dai suoi personaggi a testimoniare che quel luogo, l'albergo dei monsoni, altro non era che un frammento di teatro dove ognuna, dimenticando l'impietoso scorrere dei secondi mentiva e recitava come su un palcoscenico giocava ad essere ciò che non era mai stata. Novità assoluta per l'Italia, *Sulla costa del Sole nella stagione dei monsoni* è l'ultimo testo di Jean-Paul Daumas, cinquantenne autore-medico

francese residente a Nizza già allestita l'anno scorso in Francia, ad Avignone e a Parigi. Una commedia tragica dai contorni ideali per le attrici del Collettivo Isabella Morra che recitano con impegno un testo assai diseguale a volte sinceramente poetico a volte troppo astrattamente teorico guidato dalla figura-chiave di Ludvine-Savana Scalfi scolpita a colpi di bianchi e neri sussurrati e gridati. La regia di Patrick Rossi Gastaldi delinea con cura l'atmosfera disadoma e sincera del ritiro.



MORTA L'ATTRICE NANCY WALKER. Era alta un metro e cinquanta e stata una famosa attrice comica un munitabile caratteristica Nancy Walker (nella foto) è morta ieri a Los Angeles all'età di 69 anni dopo un mal di cuore che l'ha colpita due anni fa. Esilarante, camerata e sordomuta in *In vita e a cena con deitto* la Walker è stata anche regista televisiva dirigendo numerosi episodi del *Mary Tyler Moore Show*. Voce rauca minuta mobilissima raggiunse i suoi 11 milioni di popolarità nei panni di Rhoda proprio nel citato show ed ebbe poi un breve program ma tutto per sé il *Nancy Walker Show*. Aveva esordito a Broadway nel 1941. L'ultima sua apparizione è stata in *Tru colors* nel ruolo di una mamma ebrea con genero nero dove ha interpretato ben 21 episodi.

PREDOLIN DIFFIDA: «NON DITE CHE STO MALE». Un spirale di notizie infondate da circa sei mesi lo da per morente a causa dell'Aids. E Marco Predolin (presentato) re e conduttore televisivo ha ieri deciso di ricorrere alle carte bollate dando mandato all'avvocato Annamaria Bernardini di diffidare chiunque si sia permesso di diffondere notizie false sulla sua persona riservandosi di agire nelle opportune sedi giudiziarie civili e penali contro chi vorrà ancora violare il suo diritto alla verità e rappresentazione dei fatti che lo riguardano. Predolin ha anche annunciato che andrà al *Maurizio Costanzo Show* per dimostrare di essere vivo e in perfetta forma.

UN «OSCAR» PER LA MUSICA ITALIANA. «Promuovere, difendere nobilitare la musica italiana». Con questi intenti la ditta Marco Rava Carlo Bixio (la stessa del festival di Sanremo) ha lanciato il progetto *Publiscanica* *musica tutto l'anno* una serie di iniziative che comprende il rilancio del *Disco per l'estate* e la creazione di un «Oscar per la musica italiana» che sarà assegnato da una giuria di esperti nel settembre prossimo a Riva del Garda durante la manifestazione *Mediasat - Vela d'oro '92*.

NUOVO DISCO PER ARTIE SHAW. Di nuovo alla ribalta Artie Shaw uno dei maggiori clarinettisti bianchi della storia del jazz che oggi ha 81 anni. Un compact dal titolo *The last recordings of Artie Shaw rare and unreleased* propone al pubblico alcuni suoi brani inediti. Pare che i critici siano favorevolmente sconcertati. Se Shaw ha fatto fortuna anche andando incontro ai gusti del pubblico della sua epoca questi brani rivelerebbero un autore che suonava per sé solo.

FIRENZE: «SALTA» IL CONCERTO PRO PETRUZZELLI. Uno sciopero dei sindacati confederali del teatro comunale di Firenze impedirà il concerto che il maestro Zubin Mehta avrebbe dovuto dirigere in solidarietà all'orchestra del teatro Petruzzelli di Bari recentemente distrutto da un incendio. Il sindaco di Firenze (anche presidente del teatro) Giorgio Morales ha definito «vergognosa» la decisione dei sindacati. Questi ultimi avevano chiesto nei giorni scorsi lo slittamento del concerto di solidarietà a dopo la conclusione della stagione lirica.

(Dano Formisano)

Succede di vedere meglio, quando si cambia prospettiva.

L'Europa si avvicina. Per conoscerla meglio, forse è il caso di allontanarsi un po'. A 36.000 Km di altezza il satellite Olympus oggi trasmette in 20 Paesi le immagini della prima tv sperimentale europea RAI SAT.

Partecipare a questo esperimento è facile, basta una piccola antenna a parabola. Godrete gratuitamente di una prospettiva molto ampia: 14 ore al giorno di attualità, fiction, spettacolo, informazione, con programmi ed aggiornamenti dedicati ad ogni cultura del Continente.

RAISAT è giovane ma (grazie anche al Televideo) parla contemporaneamente in quattro lingue. In più, in alcuni periodi, effettua prove di trasmissione in alta definizione.

Dopo tanta Europa, un po' di orgoglio nazionale: la prima tv europea nasce in Italia. Un importante impegno tecnologico e creativo, che ci fa punto di riferimento nello sviluppo della televisione del domani.

D'ora in poi quando pensate all'Europa, alzate gli occhi al cielo. Potrete vedere ciò che volete. E in una prospettiva decisamente interessante. Per ogni informazione chiamate il numero verde 1678 65175.

CHIAMATA GRATUITA
1678 65175

RAISAT
La nuova visione dell'Europa